

Ci siamo! Il Natale è arrivato anche per questo 2016, ma noi cosa intendiamo veramente con questa parola magica? Per ognuno di noi il Natale significa tante cose differenti, ciascuno associa questa parola a ricordi di infanzia, pranzi, regali, aspettative, persone, luoghi, vacanze, freddo, neve, albero di natale, presepe, luci, preparativi.... preparativi?! Ci stiamo veramente preparando? E per che cosa?

Alle volte vogliamo evitare queste ultime tre domande, che inevitabilmente sempre ci facciamo quando si avvicina una data "tradizionale" da dover rispettare con riti e obblighi che non abbiamo mai scartato ma sempre accettato perché imposti da altri (televisione, negozi, riti di facciata). Così facendo passiamo tutti i natali nello stesso modo, con le preoccupazioni di avere tavole abbastanza ricche, un presepe ricco di persone e colori, un albero di natale ricco di addobbi e i vestiti giusti per andare alla messa di mezzanotte. Ma i pastori, che sono stati i primi a visitare Gesù, erano pronti? Sapevano che sarebbe arrivato un angelo ad avvertirli che in quella notte sarebbe nato il Salvatore? Probabilmente durante l'apparizione degli angeli tutti i pastori avevano appena tolto gli stivali sporchi di sterco e si erano seduti ad un tavolo di legno vicino al fuoco con moglie e figli per mangiare un pezzo di pane con il formaggio, stanchi dalla giornata di lavoro ma ringraziando per i frutti che quel giorno aveva portato, per la gioia dell'essere ancora una volta riuniti con la famiglia; pronti per riposare e ripartire il giorno seguente all'insegna della semplicità. Appena avuta la notizia non hanno esitato a partire per andare a salutare quel Gesù che era nato per loro e per noi, non si sono profumati e vestiti bene, hanno seguito il loro cuore semplice e sono arrivati senza regali ma a braccia aperte per ricevere e accogliere nella loro vita un Dono piccolo, semplice, esile e a portata di mano.

Spesso in questo periodo di avvento, passato lontano da Parma e dalle tradizioni, mi sono interrogato su questo episodio del Vangelo comparandolo alle nostre preparazioni per il Natale: ci preoccupiamo di tutto ma lasciano per ultima la preparazione personale, l'ascolto, il guardarsi dentro per capire che non serve addobbarsi fuori, ma essere semplici e umili dentro per poter uscire da noi ed andare incontro all'altro, che è il nostro Gesù semplice e poco interessato al nostro aspetto esteriore. Gesù cerca un posto dove poter vivere comodo dentro di noi e con noi, un posto semplice, a volte scomodo ma accogliente che rispecchi la nostra quotidianità.

Molti amici mi chiedono: "Deve essere strano passare natale con braghette corte e infradito, ma come fai? non ti manca il freddo? E senza gli anolini?". Sono domande che mi sono fatto anche io varie volte durante questi 25 anni vissuti, momenti in cui la paura di abbandonare una tradizione sicura si faceva grande e scomoda. Dopo varie cadute e ferite ma anche risalite e guarigioni, ho capito che la tradizione è un castello che ci costruiamo per sentirci sicuri, ma le mura sono così alte da non riuscire a guardare fuori.... Allora arriva il momento di uscire, per vedere e ascoltare il mondo che c'è fuori e incontrare l'altro che è diverso ma diventa fratello e sorella una volta che si impara a condividere la vita nella semplicità.

Parlavo poco fa con Paolo di quanto in questi giorni sia difficile trovare parole "tradizionali" di felicità, solidarietà, sorrisi, quando intorno a noi aumentano gli episodi di violenza e di omicidi di giovani che lottano tra di loro per poter essere migliori, per avere di più, per dimostrarsi forti, per sentirsi grandi nel poter dominare la droga e l'alcool. Ma dentro sono fragilissimi, le mura del loro castello sono belle e portentose ma le stanze regali sono vuote e spoglie e i cavalieri e funzionari di corte se la sono data a gambe alla ricerca di un qualcosa che nemmeno loro sanno cos'è. Dobbiamo impegnarci per riunire i funzionari di corte e convincerli che dentro al castello bisogna abitarci e unire le forze, da soli non si va da nessuna parte!

Ma non tutto è negativo, anzi, la semplicità è bella come lo sono i bambini che festeggiano le vacanze di Natale ma nonostante siano in ferie ti chiedono di continuare con le attività e sono in smania per iniziare il GREC a Gennaio, per ricominciare il campionato di calcio con la nuova uniforme e per la gioia che mi riempie il cuore quando sento qualcuno che ringrazia il Signore per la famiglia e la possibilità di avere un po' di tempo per passare i giorni di festa in famiglia. Il nostro pensiero va anche a quelle famiglie del progetto che sono più destrutturate, in cui il Natale sarà un giorno come gli altri dove si vivacchia e ognuno pensa al proprio orticello, dove la gioia di sedersi a tavola tutti insieme non ci sarà né a Natale, né a capodanno né qualsiasi giorno comune dell'anno. Pensiamo a chi lotta per avere il meglio per la propria famiglia, per chi si

sottomette (si mette sotto, in secondo piano) per raggiungere un obiettivo volto al benessere di altri prima, durante e dopo il Natale.

Pensiamo al Natale dei politici (brasiliani e non), che avranno tavole super imbandite e si divertiranno a sbeffeggiare chi gli consente di avere quelle tavole e quello sfarzo da esibire. Si divertiranno pensando che l'approvazione di un blocco alla modifica della costituzione per 20 anni (con conseguente tetto per le spese pubbliche bloccato in relazione all'inflazione del 2016) porterà benefici ai propri figli, senza pensare che i propri figli sono figli come tutti, senza distinzione di colore e condizioni finanziarie; senza pensare che l'educazione e la salute non possono avere barriere, perché le parole e le idee non si fermano e non si comprano così come non si compra e non si ferma la vita o la morte.

Concludo il papiro di Natale un po' polemico, lo so, facendovi semplici auguri perché possiamo passare un Natale sotto tono, semplice, un po' sporco per ricordarci sempre che le cose semplici e sporche sono quelle nelle quali ci troviamo e si trova il Gesù che non è lontano da noi, che non vuole una maschera da parte nostra per poter essere alla sua altezza. Quando è stato posto nella mangiatoia (popoli del mondo) i pastori (noi) si sono inginocchiati per riceverlo e non sono saliti su una scala per poterlo vedere meglio. Auguri di essere sempre capaci di inginocchiarsi e alzarsi insieme ai piccoli Gesù che incontriamo nella nostra vita, senza prima volerli vedere e studiare da lontano!

Buon Natale

Calido (Alessandro)